

La televisione

PERSAPERNE DI PIÙ
antenne.blogautore.repubblica.it
www.rai.it

“Ecco tutti gli sprechi delle troupe Rai”

Nel piano di accorpamento dei tg, il dg Gubitosi segnala i casi: 60 mila euro spesi per seguire Renzi in Australia. Tredici le persone mobilitate. A Saxa Rubra saranno necessari 14 milioni in lavori per ospitare le redazioni unificate

I CASI



OBAMA A ROMA

Per l'evento del 27 marzo 2014, la Rai impiega 4 cronisti interni (Tg1, Tg3 e Rai Parlamento), poi un esterno per il Tg2

ALDO FONTANAROSA

ROMA. Quella foto dell'agenzia Ansa è diventata il simbolo degli sprechi Rai. Mostra la selva di microfoni dei giornalisti che sono al seguito del presidente del Consiglio al G20 di Brisbane. Siamo in Australia, non dietro l'angolo. Per Matteo Renzi, a novembre del 2014, ci sono gli inviati del Tg1, del Tg2, del Tg3. Poi c'è Rai News 24. Poi c'è la radio. Tutti a preparare il loro servizio per la loro testata in nome, dirà qualcuno, del pluralismo delle idee e della libertà.

Ora il direttore generale di Viale Mazzini, Luigi Gubitosi, mette nero su bianco il costo di questa mobilitazione mediatica. La tv di Stato ha mosso 13 persone e staccato un assegno, alla fine, da 60 mila 500 euro tra aerei, alberghi, pranzi e costi tecnici. Il dg è asettico e cortese nel suo rapporto interno. A pagina 39, non dà

Il presente della Rai, per il dg, è fatto invece di confusioni, di doppioni. A sorpresa, a pagina 28, il rapporto mostra un manifesto del sindacato autonomo Snater. Il manifesto,

che Viale Mazzini fa proprio, parla di «vera e propria follia». Denuncia che un evento a Napoli (la manifestazione dei parenti del ragazzo di 17 anni ucciso da un carabiniere, a set-

tembre del 2014) è stato seguito da *La Vita in diretta*, Tg1, Tg2, Tg3, Rai News 24 «mentre la radio era presente con un'altra inviata e un tecnico, e il Centro di Produzione

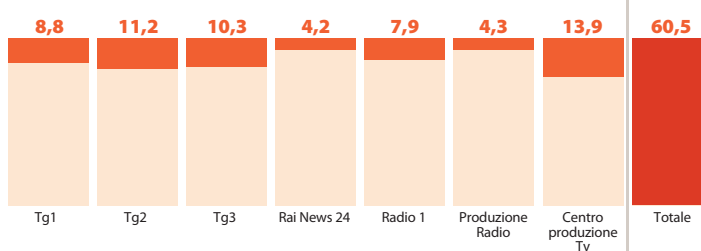
della città metteva a disposizione una stazione satellitare completa di camera e operatore di ripresa». Le troupe esterne ingaggiate «in appalto» erano sei.

Ma la galleria dei doppioni continua (pagina 37 del rapporto) con la visita di Obama e Roma, le Direzioni del Pd, il ritrovamento del corpo di Yara Gambirasio.

Anche il suo mandato scadrà a maggio di quest'anno, con l'approvazione definitiva dell'ultimo bilancio della Rai, l'attuale dg immagina un immediato avvio nella unificazione dei tg. Con i primi risparmi che si realizzeranno già nel 2015, fino a 10 milioni di euro. L'intero processo potrà completarsi però solo entro 3 anni quando verranno completati, tra le altre cose, i lavori di ristrutturazione di Saxa Rubra a Roma. I nuovi ambienti di lavoro sono mostrati a pagina 126 del rapporto. Sa-

Viale Mazzini, i soldi spesi per il premier al G20 (Brisbane, Australia)

In migliaia di euro



Persone inviate o mobilitate



Serviranno 18 mesi solo per progettazione e gara degli interventi negli studios, 9 per terminarli



ALLUVIONE IN SARDEGNA

Quattro giornalisti in campo (di cui un esterno per il Tg3). Vanno poi aggiunti quelli della radio e dei programmi delle reti



OMICIDIO YARA

Il 26 febbraio 2011, 4 gli inviati tv della Rai (più quelli per i Gr radiofonici e per gli spazi informativi dei programmi)

giudizi morali e si limita a parlare di «duplicazione produttiva nella copertura di un evento».

Il rapporto di Gubitosi segnala le anomalie del presente e indica anche la possibile soluzione, per il futuro. Per il direttore generale Rai, la strada è quella europea dell'accorpamento dei telegiornali in due *newsroom* comuni. Il Tg1, il Tg2 e Rai Parlamento nella prima; il Tg3, il canale Rai News 24 e infine la testata regionale TgR, nella seconda. Il percorso d'altra parte ha già ottenuto il via libera del Consiglio di Viale Mazzini, 5 giorni fa. E in prospettiva punta addirittura su una sola testata - pagina 77 del rapporto - «responsabile per i servizi di tutti i canali e il web». Un'unica *newsroom* come all'inglese Bbc, a France Télévision, alla tedesca Ard.

LA FOTO SIMBOLO

I microfoni degli inviati di Tg1, Tg2, Tg3 e Rai News 24 al seguito del premier Matteo Renzi al G20 di Brisbane



Risparmi per 10 milioni già nel 2015, per 45 l'anno prossimo e per 70 a regime

ranno tutti open space e garantiranno la «continuità visiva». Servono però 14 milioni di investimenti e 18 mesi solo per la progettazione e la gara; poi altri 9 per ultimare il tutto.

Forse anche l'investimento nelle tecnologie perché le varie redazioni e i tanti telegiornali potranno fondersi a condizione di parlare tutti in digitale e in alta definizione. Da questo punto di vista sarà urgente impiantare il nuovo sistema editoriale a Rai News 24 dove - pagina 89 del rapporto - «il sistema di produzione è in una situazione di inaffidabilità con rischi sulla continuità del servizio». Anche su questo fronte, i tempi saranno lunghi con la conversione al digitale («switch») della TgR, di Rai Parlamento e Rai Sport assicurata soltanto nel 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO INTEGRATIVO ELIMINA L'INDENNITÀ MULTIMEDIALE. ARRIVA UN PREMIO DI PRODUZIONE LEGATO AI RISULTATI

Mediaset taglia la busta paga dei giornalisti, lite in assemblea

ROMA. Mediaset che compra l'esclusiva della Champions (a febbraio 2014, per 690 milioni). Mediaset che mette sul piatto 1,2 miliardi, in queste ore, per prendersi le tori tv della Rai. Mediaset che è pronta a sfornare la busta paga dei suoi giornalisti per la prima volta nella storia. Succede anche questo nel gruppo Berlusconi: grandi investimenti, dolorose economie. Una contraddizione in termini che è stata sottolineata più volte giovedì 26 febbraio, in assemblea sindacale, da quei redattori contrari al nuovo accordo retributivo. Accordo poi firmato il giorno dopo, quando non si erano ancora soppilate le lite tra i giornalisti Mediaset e l'accusa (degli sconfitti ai vincitori) di irregolarità nel voto decisivo.

Giovedì, in assemblea di redazione, arriva il nuovo Contratto Integrativo, dove sono precisati i benefit e i guadagni extra dei giornalisti del gruppo. Nel precedente Contratto, ormai scaduto, i giornalisti di Berlusconi potevano contare su una voce fissa e certa. Era l'Indennità multimediale, che ripagava i cronisti del loro impegno su più testate e su più mezzi di comunicazione. In bu-

sta paga, finivano 200 euro lordi al mese, 2400 l'anno. Altro extra, ma variabile nell'importo, era il Premio di produzione, assegnato in base al Ros che Mediaset centrava ogni anno. Il Ros indica il ritorno economico sulle vendite. Questo Premio di produzione, nel vecchio Contratto Integrativo, era mol-

to flessibile e aumentava d'importo ad ogni minima oscillazione al rialzo del Ros.

Il nuovo Contratto Integrativo contiene intanto una brutta sorpresa perché la voce fissa e carta (la Indennità multimediale) sparisce. Evapora. Questa Indennità viene, teoricamente, assorbita da un nuovo mega Premio di produzione, sempre collegato al Ros. Durante l'assemblea di giovedì, una nutrita schiera di giornalisti (tutti di News Me-

diasset, la struttura comune che alimenta i servizi televisivi i vari telegiornali del gruppo) contesta l'innovazione. Primo perché quello che era sicuro (l'Indennità multimediale) diventa incerto; secondo perché il Ros aziendale ha risentito e potrebbe risentire ancora dei venti della crisi; terzo perché cade la super-flessibilità al rialzo del Premio.

I Cdr di Mediaset, cioè le rappresentanze sindacali interne, non condividono il pessimismo dei contrari, certi che il Ros del gruppo si impennerà dal 2016, perché così profetizzano «alcuni analisti finanziari» da loro consultati. Peraltro il nuovo Contratto integrativo, mentre chiede dei sacrifici ai vecchi giornalisti, premia quelli del futuro e precari, assunti in 20.

Il nuovo integrativo viene messo in votazione. E i Cdr - che lo difendono - portano a casa due vittorie: la maggioranza dei giornalisti Mediaset vota a favore dell'accordo, e questa maggioranza si delinea in tutte le newsroom del gruppo. Anche nell'agenzia comune News Mediaset dove si annida il maggior numero di contrari. Qui però scoppia l'incendio perché i contrari di News Me-

diasset gridano all'irregolarità del voto e invocano - tra il serio e lo scherzoso - l'invio degli osservatori dell'Onu. Venerdì i Cdr di Mediaset si precipitano a firmare il nuovo accordo retributivo con l'azienda. Ma intanto l'Associazione Stampa Romana in una nota ufficiale chiede conto delle presunte irregolarità nelle votazioni. Venerdì sera, un rappresentante dei Cdr ammette l'errore. Riconosce cioè che in quell'Integrativo hanno votato, sia pure di misura, nell'agenzia comune News Mediaset. Il Contratto, però, entra in vigore lo stesso perché il ribaltamento nella sola News Mediaset non sovrverte il verdetto generale.

Volano accuse pesanti sul voto dell'agenzia comune News dove prima vincono i sì, poi un nuovo conteggio ribalta il verdetto

larità nelle votazioni. Venerdì sera, un rappresentante dei Cdr ammette l'errore. Riconosce cioè che in quell'Integrativo hanno votato, sia pure di misura, nell'agenzia comune News Mediaset. Il Contratto, però, entra in vigore lo stesso perché il ribaltamento nella sola News Mediaset non sovrverte il verdetto generale.

(a.fon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESCO IN CALABRIA

Per il Santo Padre, a giugno 2014, due gli inviati della tv. È il tetto minimo tra i casi citati dal Piano News